



L'allarme La Cgil mette in guardia sullo sblocco ai licenziamenti. Ires: boom degli inattivi a +52 mila nel secondo trimestre

Lavoro, 92 mila posti a rischio

Testa (Intesa): «Ma molte imprese stanno investendo, proteggono la filiera e valutano fusioni»

La Cgil lancia l'allarme: con lo sblocco dei licenziamenti in Piemonte a rischio 92 mila posti di lavoro. L'Ires intanto certifica nel secondo trimestre 2020 l'aumento degli inattivi, balzati a 52 mila (+54%), segno che chi dovrebbe cercare lavoro non lo fa perché scoraggiato o perché preferisce gli ammortizzatori sociali. Intanto la Fiom rende noto che in alcune fabbriche sono cominciati timidi approcci per valutare esodi incentivati. Testa (Intesa): «Ma molte imprese stanno investendo e valutano acquisizioni».

alle pagine 2 e 3 Rinaldi

92.000 posti a rischio

La Cgil Piemonte lancia l'allarme sullo sblocco dei licenziamenti. «Effetto Reddito di cittadinanza» sul mercato del lavoro: boom degli inattivi nel secondo trimestre a +54% Ires: non cercano perché scoraggiati o preferiscono gli ammortizzatori sociali. E le fabbriche sondano i sindacati per valutare esodi incentivati o accompagnamenti alla pensione

di **Andrea Rinaldi**

Mentre governo e sindacati litigano sul blocco dei licenziamenti, con il primo che concede la proroga della cassa integrazione Covid-19 fino a marzo, il Piemonte comincia a guardare alla chiusura d'anno e tira le prime somme, tra numeri sull'occupazione e timori di ondate di licenziamenti nel 2021. Argomento quest'ultimo, su cui si sta scatenando una ridda di cifre da più parti.

Balzo degli inoccupati

L'Ires Piemonte, in una anticipazione al *Corriere Torino*, segnala che nel secondo trimestre

del 2020, ossia alla fine della prima fase dell'emergenza pandemica coincidente con il lockdown, gli occupati sono calati di circa 63.000 unità, -3,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (da 1.832.000 a 1.769.000). A diminuire pure i disoccupati (-7.000) in ragione di una minore propensione alla ricerca di un impiego che si manifesta in un vero e proprio boom delle forze di lavoro potenziali, balzate a +54% (+52.000): stiamo parlando di ossia lavoratori inattivi, in età per un mestiere, ma che non sono alla ricerca di un lavoro oppure che

non sono disponibili ad accettarlo.

La vera crisi

Dunque più che ai disoccupati, riflette Giorgio Vernoni, ricercatore Ires Piemonte, bisogna guardare al tasso di occupazione, in riduzione del 2% al 64,1%, e al tasso di attività, sceso sotto la soglia del 70% (69,1%, -2,3%). «La vera notizia è l'inoccupazione, perché si ha un'offerta di lavoro meno attiva e scoraggiata, tipico delle crisi economiche — osserva Vernoni —. Poi l'introduzione di ammortizzatori sociali costituisce un disincentivo alla ricerca di lavoro: uno che si trova di fronte a un mese di lavoro stagionale ad agosto, ma

Data: 19.10.2020 Pag.: 1,2,3
 Size: 1019 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



deve rinunciare a forme di sostegno, sceglierà di non andare a lavorare». Un po' l'effetto reddito di cittadinanza. E da settembre, sempre secondo Vernoni, tutti i fattori fanno parlare di Fase 2 della recessione, in cui l'arretramento dei consumi e una prudenza di spesa creano una spirale recessiva: «la vera crisi».

Poche assunzioni

Le elaborazioni provvisorie relative alle comunicazioni di assunzione inviate da luglio a settembre, mostrano prevedibilmente un moderato miglioramento relativo rispetto al trimestre precedente, anche se i valori assoluti restano negativi. A luglio, infatti, le comunicazioni di assunzione sono diminuite del 13% rispetto allo scorso anno, ad agosto sono aumentate del 6%, probabilmente anche in ragione del ricorso a molti contratti di breve durata per «salvare la stagione», e a settembre sono diminuite del 29%. Complessivamente il saldo cumulato delle comunicazioni di assunzione registrate da inizio del 2020 rispetto all'anno precedente è pari a circa 185.000 unità in meno (-27%). E non rallegra la riduzione della previsione di assunzione a ottobre da parte degli imprenditori piemontesi, scesa del 25% rispetto allo stesso mese del 2019 (dati Excelsior-Unioncamere).

Pasticcio «a termine»

A complicare la fotografia ci si è messo anche l'ingorgo della conversione dei decreti Rilancio e Cura Italia. Chi ha un contratto a termine, infatti, finisce in un gran pasticcio. «Ci troviamo nella situazione in cui i contratti scaduti tra il 19 luglio (data di conversione del dl Rilancio) e il 14 agosto, sono soggetti a proroga automatica. I contratti successivi invece possono essere prorogati fino a un massimo di 24 mesi entro il 31 dicembre, l'azienda però ne ha facoltà non è obbligata a farlo», specifica Luisella Fassino, consulente del lavoro dello studio Fassino. Le misure agevolative per le assunzioni non sono ancora state approvate in sede Ue, «se ci fosse questo sistema di alleggerimento dei costi l'imprenditore potrebbe pensarci e invece rinvia», spiega Fassino.

Le stime sul 2021

«Nessun imprenditore vede i licenziamenti come opportunità», aveva detto il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, alla presentazione dei dati congiunturali sul quarto trimestre. I sindacati però sono all'erta e cominciano a produrre numeri, anche se — va detto — previsionali. «In Piemonte da inizio anno a

ottobre si sono persi 82 mila occupati, 63 mila da lavoro dipendente, cioè contratti a termine cancellati e non sostituiti, e 19 mila da lavoro autonomo», enumera Claudio Stacchini della contrattazione Cgil citando dati Ires Cgil su dati Istat. «Sono il 4,5% degli occupati totali del Piemonte. Se il blocco dei licenziamenti verrà tolto stimiamo, in base a statistiche Istat e al fatto che siamo la regione a più bassa qualificazione del Nord, una perdita del 5% dell'occupazione, vale a dire altri 92 mila posti di lavoro: uniti a quelli già persi, in un anno significherebbe 174 mila persone a spasso».

Sondaggi in azienda

La Fiom intanto fa sapere che dai responsabili risorse umane delle proprie aziende di riferimento sono incominciati timidi approcci per valutare esodi incentivati e accompagnamenti alla pensione. «Pare però che questa procedura abbia un vuoto nel decreto, l'Inps non riconosce la Naspi dato che non si tratterebbe di licenziamento per giustificato motivo o volontario», specifica il segretario torinese dei metalmeccanici Edi Lazzi. La Cgil si aspettava una diffusione maggiore di questi accordi, invece è ancora tutto in divenire. Stacchini segnala poi un'altra criticità: «Le aziende hanno diritto a due anni di "cassa" ogni cinque,

ma ci sono ditte arrivate all'emergenza Covid che avevano già finito gli ammortizzatori sociali e molte di esse non hanno maturato ancora i cinque anni, per cui senza proroga della cig il rischio licenziamenti è molto alto». Per non parlare della prossima fase degli anticipi di cassa: secondo il sindacalista si ridurranno e l'erogazione ricadrà tutta e subito sull'Inps, «con il risultato che molti lavoratori non riceveranno gli anticipi».

arinaldi@rs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Excelsior

A ottobre le previsioni di assunzione sono calate del 25% rispetto allo stesso mese 2019

256
 La diminuzione di assunzioni in Piemonte da gennaio a luglio

1
 Miliardo
 È il calo di reddito in 7 mesi per i lavoratori del Piemonte

33
 Le assunzioni anticipate perse in Piemonte fino a luglio

La parola

CASSA INTEGRAZIONE

È un istituto che prevede la corresponsione di una prestazione economica ai lavoratori con attività lavorativa sospesa o con orario ridotto. La cassa ordinaria è quella azionabile in caso di difficoltà aziendali derivanti da situazioni temporanee di mercato o altri eventi. Quella straordinaria si attua per ristrutturazione e riconversione dell'attività dell'azienda. Quella in deroga riguarda solo lavoratori con 12 mesi di anzianità aziendale e che abbiano la qualifica di operaio, impiegato o quadro, anche se assunti con contratto di apprendistato o di somministrazione.

Data: 19.10.2020 Pag.: 1,2,3
 Size: 1019 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'occupazione in regione nel secondo trimestre 2020

Condizione	I trimestre		II trimestre	
	2019	2020	2019	2020
Occupati	1.814	1.810	1.832	1.769
In cerca di occupazione	167	138	142	135
Forze lavoro	1.981	1.948	1.974	1.904
Forze lavoro potenziali	96	103	96	148
Altri inattivi	663	679	674	678
Inattivi in età di lavoro (15-64 anni)	759	782	770	826
Ragazzi <15 anni	543	534	540	531
Adulti >64 anni	1.036	1.040	1.030	1.037
Inattivi non in età di lavoro	1.579	1.574	1.570	1.567
Popolazione totale	4.318	4.304	4.314	4.298
Tasso di attività	71,6	70,8	71,4	69,1
Tasso di occupazione	65,9	65,7	66,1	64,1
Tasso di disoccupazione	7,8	7,1	7,2	7,1

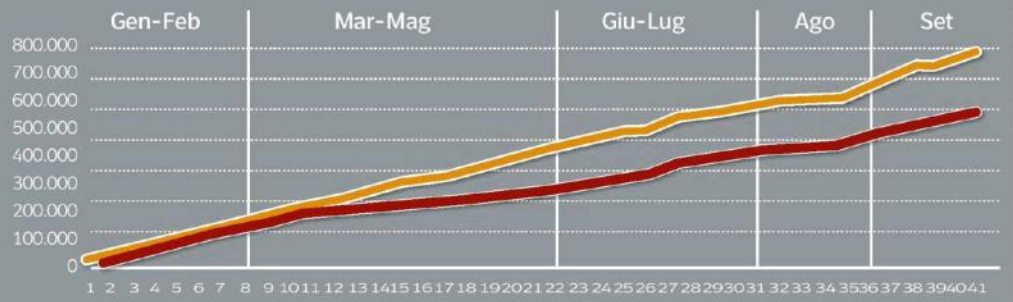
Andamento delle comunicazioni di assunzione (dati cumulati)

gennaio-settembre

2019/2020

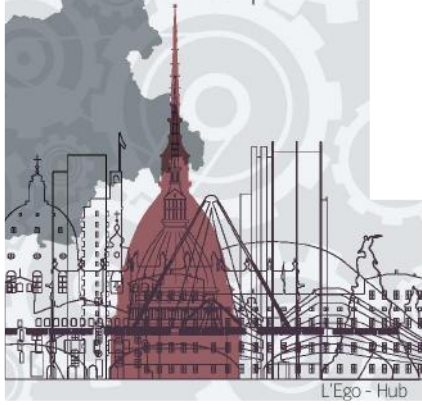
2019

2020



Fonte: Ires Piemonte

	Variazione %	
	I trim	II trim
	-0,2	-3,4
	-17,6	-4,6
	-1,7	-3,5
	7,5	53,9
	2,5	0,6
	3,1	7,3
	-1,6	-1,8
	0,4	0,7
	-0,3	-0,2
	-0,3	-0,4
	-0,8	-2,2
	-0,2	-2,0
	-0,7	-0,1



L'Ego - Hub

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 19.10.2020 Pag.: 1,2,3
Size: 1019 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Molte imprese sono arrivate all'emergenza Covid che avevano già finito gli ammortizzatori sociali e non hanno maturato i cinque anni per "ricaricarli"

Claudio Stacchini



La vera notizia è l'inoccupazione, perché si ha un'offerta di lavoro meno attiva e scoraggiata, tipico delle crisi economiche

Giorgio Vernoni